

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

«Reagiamo insieme»

Intervista a tutto campo a Francesco Buzzella, Presidente degli Industriali
«Il problema coronavirus è stato sottovalutato: è mancata una regia unica»

Da tre settimane l'Italia si trova in piena emergenza a causa del propagarsi dei contagi da Covid-19. Via via che il numero dei malati aumentava, il Governo ha varato misure sempre più restrittive fino al decreto, approvato proprio giovedì sera, che prevede la chiusura di quasi tutte le attività, con eccezione di quelle produttive e di alcuni servizi essenziali. Nel mentre, è stato anche approvato un poderoso pacchetto di misure per sostenere l'economia del Paese, proprio per evitare che il blocco pressoché totale delle attività possa danneggiare in modo irreparabile il tessuto economico ed occupazionale. Di questa situazione così problematica parliamo con Francesco Buzzella, numero uno dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona.

Presidente, prendiamo in considerazione il tema Europa. Che cosa ci può dire della reazione europea al Coronavirus.

Per un problema emergenziale, oggi definito pandemico, era necessaria una reazione europea che oggi intravediamo sebbene in modo tardivo; evidentemente si pensava di confinare il problema in determinate aree geografiche ma sfortunatamente la questione si è ben presto sviluppata e la prima area colpita è stata proprio la nostra italiana.

L'Europa oggi appare disponibile ad allentare alcuni vincoli sui deficit ed a concedere supporti, certo è che la reazione e la guida per la risoluzione del problema risultano sempre confuse e in qualche modo approssimative. Probabilmente è mancata, e sarebbe servita da subito, un'unica regia sanitaria e una potente iniezione di risorse per bloccare il virus ed evitare i contagi. Questo è quello che è mancato.

Sulla guida e la regia Italiana cosa ci può dire.

Anche in Italia, indubbiamente, si evidenzia una generalizzata sottovalutazione del problema. Sono anche io dell'opinione, come sostenuto da qualcuno, che in questo caso, in virtù dell'art 120 della nostra Costituzione, occorre una regia unica affidata al Governo in grado affrontare la questione mantenendo presso di sé tutti i poteri ed evitando il continuo confronto e la costante distribuzione di competenze e responsabilità. Casi come questi chiedono velocità di azione e forza di decisione univoca.

Che posizione si sente di esprimere in merito alla soluzione che è stata definita rispetto alle attività produttive. La difficoltà di un'emergenza come quella che stiamo attraversando è sicuramente quella di riuscire ad avere la lucidità di prendere decisioni importantissime per garantire la salute delle persone e al tempo stesso evitare scelte che possano pregiudicare definitivamente il sistema economico. Le regole della globalizzazione hanno interconnesso il mondo e le nostre attività d'impresa potrebbero davvero non riprendersi da un blocco totale delle attività, generando un fermo per il nostro Paese.

Le fabbriche oggi sono luoghi sicuri con procedure di sanificazione, medici preposti e personale addetto alla sicurezza. Non possiamo fermarle. Il nostro non è un grido di panico, anzi è proprio quello che stiamo cercando di evitare, ma il danno che potrebbe verificarsi con la chiusura delle imprese non è calcolabile oggi, ciò che è certo però è che non potremmo permettercelo.

Nelle proposte fatte sono state assolutamente presi in considerazione elementi fondamentali: in primis la volontarietà dell'apertura delle attività - le imprese che volessero fermarsi possono scegliere liberamente di farlo; secondariamente le attività, specialmente quelle funzionali a mantenere in vita il Sistema (il settore alimentare, le produzioni a ciclo continuo, l'impiantistica, etc), quelle cioè che sorreggono la nostra vita quotidiana, devono svolgersi mettendo in atto gli importantissimi presidi che oggi si sono ampiamente diffusi sul territorio: le distanze, la sanificazione,



Nell'immagine Francesco Buzzella, Presidente degli Industriali di Cremona

l'utilizzo di mascherine (sebbene la chiara difficoltà a reperire questi prodotti); Il terzo elemento da non dimenticare è certamente la possibilità di sospendere l'attività per quelle aree aziendali che in questo momento non sono strategiche e quindi che possono essere sospese per due settimane. A questi si aggiunge poi la necessità di favorire ampiamente il cosiddetto "lavoro agile", lo smart working - prassi anche questa che sul nostro territorio si è velocemente diffusa. Siamo poi d'accordo sul fatto che le realtà che non potranno o non saranno ancora oggi in grado di rispettare queste misure dovranno sospendere l'attività.

Guardiamo al futuro: che cosa vi aspettate e che cosa auspicate.

Dobbiamo assolutamente rispettare regole da coprifuoco per sconfiggere nel minor tem-

po possibile questa epidemia. Siamo il secondo Paese manifatturiero in Europa e non vogliamo pregiudicare il nostro sistema economico. Immaginiamo le conseguenze se, finito tutto questo, non fossimo più in grado di riprendere le nostre attività.

Questa è tra l'altro anche occasione per una profonda riflessione sulla nostra Sanità che, sebbene i grandi sforzi fatti da riconoscere, va potenziata e va resa in grado di fronteggiare tutte le situazioni. Allo stesso modo questo è il pretesto per fare una valutazione sul futuro della nostra economia e fare scelte di politica industriale chiare, nette e di lungo periodo: avviando cantieri per opere piccole, medie e grandi; attuando una politica fiscale che renda il Paese attrattivo agli investimenti; puntando sulla politica della formazione a favore delle nuove generazioni che troppo spesso sono stati sottovalutate, per non dire dimenticate.

Bisogna andare oltre. Negli ultimi 10 anni abbiamo perso 20 punti di produttività e rischiamo di perdere ancora più competitività. Serve subito un piano nazionale per il rilancio dell'industria o sarà recessione sicura. Ci aspettiamo misure urgenti che devono non essere solo emergenziali ma rivolte finalmente a definire una politica industriale chiara. Probabilmente come Sistema Italia non eravamo pronti ad affrontare un fenomeno così. Come Sistema Confindustria, territoriale, regionale e nazionale, ci siamo già mossi creando una cabina di regia per individuare misure condivise per il rilancio produttivo, culturale e sociale. Ora ci aspettiamo che il Governo sostenga il nostro impegno.



ESSENZIALE

La lucidità per prendere decisioni che hanno ricadute sulle vite di tutti

LE FABBRICHE

Sono luoghi sicuri: non possiamo permetterci di fermarle

SOLUZIONE

Rispettare regole da coprifuoco per sconfiggere l'epidemia



CONFINDUSTRIA LOMBARDIA IN PRIMA LINEA

Si produce in sicurezza

Confindustria Lombardia comprende il momento di grave emergenza sanitaria che la nostra Regione sta attraversando e vuole contribuire concretamente, insieme a Regione Lombardia, nell'elaborazione di politiche che possano contenere l'espansione del contagio da Coronavirus. In questo senso, le imprese lombarde, fortemente orientate a continuare a garantire la continuità aziendale, si impegnano a rafforzare le proprie misure di prevenzione e contenimento della diffusione dell'epidemia in linea con le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità. Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia, riunitosi in via straordinaria e presieduto

da Marco Bonometti, ritiene quindi indispensabile la necessità di tenere aperte le aziende, dando continuità a tutte le attività produttive e alla libera circolazione delle merci, poiché interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza e chiudere imprese di territori a forte vocazione export vuol dire dare all'estero un segnale di mancata capacità produttiva difficile da recuperare nel breve periodo. Le associazioni territoriali di Confindustria Lombardia stanno lavorando sin dal primo giorno dell'emergenza, anche attraverso l'istituzione di task force dedicate, e sono disponibili a mettere in campo un codice di autoregolamentazione in linea con le prescrizioni sanitarie più ferree e auto imporsi una sospensione in caso di impossibilità a soddisfare i requisiti di sicurezza richiesti dall'emergenza. Il Codice di autoregolamentazione regionale prevede:



Marco Bonometti

- sul luogo di lavoro e in tutte le attività connesse, andranno applicati criteri stringenti di sicurezza sanitaria (già oggi adottati) ma che potrebbero essere ulteriormente implementati;
- limitazione massima degli spostamenti all'interno dei siti e accesso con-

tingentato agli spazi comuni;

- Smart working per tutte quelle attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza;
- Incentivo per i propri dipendenti a godere di ferie e congedi retribuiti;
- Chiusura dei reparti aziendali non indispensabili per la produzione;
- Le fabbriche sono oggi probabilmente il posto più sicuro perché hanno adottato da subito misure di prevenzione per la tutela della salute (temperatura misurata con telecamere termiche, controlli su distanze minime obbligatorie, accesso contingentato agli spazi comuni).

Confindustria Lombardia si impegna, infine, ad avviare da subito un censimento delle proprie imprese associate disponibili a chiudere i propri impianti.

Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia